

LAURA MATTEUCCI

MILANO

Sullo spirito della legge siamo d'accordo, è giusto tutelare i soggetti deboli e colpire le forme di abuso. Ma ingessare l'intero sistema non serve al mercato né alla concorrenza, e nemmeno ai consumatori. E mettere sullo stesso piano tutti i soggetti, delineando identici profili normativi per i produttori agricoli e le piccole e medie imprese come per i grandi gruppi industriali multinazionali non può che generare iniquità». Il tema è la nuova norma, l'articolo 62 del decreto

La crisi

«Il 30% della moderna distribuzione italiana è in difficoltà sul piano finanziario. Il governo ne tenga conto»

liberalizzazioni, che punta a regolare i rapporti tra distributori e produttori: la posizione di Conad è critica ma nient'affatto contraria, come spiega Camillo De Berardinis, che per il gruppo distributivo, il secondo in Italia, è presidente di Ancd (Associazione nazionale cooperative dettaglianti), in rappresentanza di 4mila esercenti al dettaglio.

Sono settimane che si parla del braccio di ferro sul decreto, e di uno scontro in atto tra agricoltori e distributori sulla questione dei contratti scritti e dei termini di pagamento, che diventano più rapidi e certi: nulla di vero, allora?

«Non abbiamo capito perché si continua a parlare di scontri e sbarramenti. Noi da sempre seguiamo le norme del codice civile, e operiamo con contratti scritti, perché riteniamo che la distribuzione moderna - come preferiamo definirci, invece di parlare di grande distribuzione organizzata - lo debba fare. Quanto alla questione dei pagamenti, siamo stati noi tra i primi a sollevare a più riprese il problema, perché chi non rispetta i contratti, allungando i termini, finisce per essere un concorrente sleale proprio nei confronti di chi, come noi, ottempera a quanto stabilito, oltre a commettere un abuso nei confronti del produttore. Quindi siamo d'accordo anche su questo punto, e le sanzioni per chi sgarrà ci vanno benissimo: i distributori corretti non possono che trarne vantaggio. Con un'unica annotazione: va precisato con esattezza da quando deve decorrere il termine, se dalla consegna della merce o dalla sua fatturazione. Parlare genericamente di 30 giorni per



Intervista a Camillo De Berardinis (Conad)

«Pagamenti certi, non favori alle multinazionali»

Il presidente delle cooperative dettaglianti: «Non si possono mettere sullo stesso piano le piccole imprese e i grandi gruppi. Serve più tempo»

quella deteriorabile e di 60 per la restante non è sufficiente ad evitare margini interpretativi, quindi il rischio di contenziosi. Ma le nostre perplessità sono altre».

La prima è sul fatto che le condizioni siano le stesse per piccole imprese e grande industria, giusto?

«Esatto. Nei rapporti con la grande industria sarebbe opportuno lasciare maggiori margini di contrattazione, seguendo peraltro l'indirizzo dell'Unio-

ne europea. I produttori agricoli e le piccole e medie imprese non hanno lo stesso potere negoziale, e in quanto soggetti deboli corrono davvero il rischio di una dipendenza economica, ma le multinazionali non hanno bisogno di queste tutele di legge. Anzi, sono proprio loro in più d'un caso, dalla pasta ai cosmetici, ad aver fatto cartello nei confronti della grande distribuzione, sollecitando l'intervento sanzionatorio dell'Antitrust. Ma poi ci sono

criticità anche sulle modalità di applicazione: l'articolo 62 intende regolamentare tutta la partita, non parla solo dei pagamenti, e non a caso è chiamato "disciplina delle relazioni commerciali". Stiamo cambiando un sistema di relazioni consolidate che dura da 30 anni: forse è il caso di mettersi intorno a un tavolo e stabilire un percorso comune. Per definire meglio alcune materie - sono molti gli aspetti tecnici toccati in modo troppo generi-